

Napolitano al Csm: basta tensioni tra politici e toghe

Al plenum ricorda: bisogna abbassare la durata dei processi. Mastella: impegno a riesaminare in modo ineccepibile la riforma dell'ordinamento

di **Vincenzo Vasile** / Roma

GIORGIO NAPOLITANO si fa garante di una nuova stagione dei rapporti tra politica e magistratura che «superi le tensioni» e apra la porta al «dialogo» e a «soluzioni condivise». Clemente Mastella promette l'«indispensabile concertazione istituzionale» e an-

nuncia il «fermo proposito» di «riesaminare criticamente» la riforma dell'ordinamento introdotta dal centrodestra: le «modalità parlamentari» saranno «accorte e ineccepibili» (leggi: un disegno di legge e non il contestabile e complicato decreto legge, che lo stesso ministro aveva annunciato), ma le norme che vanno contro l'indipendenza dei giudici e determinano inefficienza della giustizia andranno eliminate. Per il presidente della Repubblica e per il ministro guardasigilli ieri era la giornata di esordio al Consiglio superiore della Magistratura, ed è risultata evidente una reciproca condivisione di intenti. A Palazzo dei Marescialli, presiedendo per la prima volta il «plenum», il capo dello Stato ha ricordato di avere re-

so omaggio a questo organo costituzionale già nel discorso di insediamento alle Camere il 15 maggio, con una definizione impegnativa: il Csm è «espressione e presidio dell'autonomia e indipendenza di quell'ordine da ogni altro potere». Ieri ha ripetuto: «Di questo ruolo del Consiglio, essenziale per l'ordinata convivenza civile e il corretto equilibrio istituzionale mi propongo di essere fermo difensore, proseguendo nell'impegno già portato avanti con fermezza da Carlo Azeglio Ciampi». Però, c'è una premessa: i magistrati devono fare anch'essi la loro parte per «superare le tensioni tra politica e giustizia», che si ripercuotono sullo svolgimento delle funzioni giudiziarie e quindi in definitiva sulla stessa macchina della giustizia, da intendere sempre di più come «servizio pubblico». Occorre, ha aggiunto Napolitano, «tenere sempre aperte le porte al dialogo», e cercare soluzioni con il più largo consenso possibile. Ed è «fondamentale» fare partecipare al processo decisio-

nale «tutti gli operatori del settore, a cominciare dall'Avvocatura». Non finiscono qui le raccomandazioni: per rasserenare il clima, il capo dello Stato invita anche a trovare il tono giusto, un tono «che non sia di pura contrapposizione agevola la ricerca di punti di convergenza ed evita che la dignità dei magistrati venga ingiustificatamente ferita da gratuite forme di delegittimazione». Forse c'è un'allusione all'ultimo incidente: Forza Italia aveva fatto filtrare l'altra sera la notizia che nell'incontro dell'altro giorno Berlusconi fosse andato a lamentarsi presso Napolitano riguardo alla solita «persecuzione giudiziaria». Ieri il portavoce di Berlusconi, Bonaiuti, ha dovuto affrettarsi a smentire: fantasiose ricostruzioni. «Un atto di verità e di correttezza istituzionale» questa rettifica, si valuta sul Colle. Ma ci vuol altro per restituire serenità al clima dei rapporti tra politica e magistratura e aprire per davvero le porte al dialogo. Che - osserva Napolitano - non è un lusso, ma «premessa indispensabile

Rognoni: la crisi tra giustizia e politica si può risolvere con la normalità delle relazioni istituzionali

per restituire funzionalità al sistema giustizia», che ha parecchi guai da risolvere, e «il più grave è quello della durata del processo». Tema da affrontare «con rinnovato vigore» perché «indebolisce seriamente la fiducia dei cittadini nell'operato della magistratura e ci espone a censure in sede europea». È il vicepresidente, Virginio Rognoni, propone la normalità delle relazioni istituzionali come via di uscita dalla crisi del rapporto tra politici e toghe. Al Csm Napolitano riconosce un compito che gli veniva negato dal governo di centrodestra: dare pareri al Governo e al Parlamento, «in un rapporto di leale collaborazione». Ma appare evidente che il nuovo presidente non intenda la propria presenza al vertice del Csm come un orpello istituzionale. Rivolge al Csm un forte richiamo sulle nomine dei capi degli uffici: basta con le trattative e i veti incrociati delle correnti. Le nomine «debbono essere tempestive e non passare sotto le forche caudine di interminabili mediazioni che espongono questo adempimento primario a polemiche sul condizionamento di visioni correntizie che travalichino i limiti della normale dialettica». Lo stesso Csm, con una recente direttiva che Napolitano ha apprezzato, ha deciso di cambiar strada. È piaciuta anche la «prontezza» con cui il Csm ha tagliato gli incarichi affidati ai magistrati ordinari per la giustizia sportiva. Un accenno alla «critica



Rognoni, Mastella e il presidente della Repubblica Napolitano a palazzo dei Marescialli, ieri a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

situazione carceraria, che richiede l'avvio di soluzioni concrete» sembra un'allusione ai provvedimenti di amnistia e indulto. Con piglio piuttosto polemico Napolitano ha osservato che bisognerà anche fare di più e di meglio non solo sulla vigilanza disciplinare in senso stretto, ma anche per il comportamento complessivo dei magistrati, «che investe anche le condotte non direttamente attinenti alla funzione giudiziaria». È una questione di metodo e di principio che il capo dello Stato vuol rimarcare: «Solo un alto concetto dell'autogoverno può rendere possibili risultati così rapidi ed efficaci, che valgono a preservare e rafforzare l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati e la loro imparzialità, bene indispensabile per consolidare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni». Nei prossimi sette anni, par di capire, non trascurerà Palazzo dei Marescialli.

QUIRINALE

Bonaiuti: Berlusconi al Colle non ha parlato di giustizia

ROMA «Sull'incontro al Quirinale tra il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente Silvio Berlusconi abbiamo letto su alcuni quotidiani versioni approssimative, se non del tutto infondate, ad esempio per quanto riguarda presunti riferimenti ad azioni di carattere giudiziario che ovviamente non potevano essere né sono state oggetto del cordiale colloquio», ha scritto in una nota il portavoce di Silvio Berlusconi, Paolo Bonaiuti. La nota è stata sollecitata dal Quirinale per fare chiarezza. Chiarezza che evidentemente qualcuno l'altro ieri non voleva fare.

REFERENDUM

Per l'Swg No e Sì stanno testa a testa

ROMA Testa a testa tra favorevoli e contrari, con una leggera prevalenza dei no, ma un'altissima quota di elettori ancora indecisi (circa un italiano su tre). È questa l'indicazione che emerge da un sondaggio della Swg per l'Espresso sul referendum del 25 giugno. I 700 intervistati sono stati ascoltati il 5 giugno con il metodo delle interviste telefoniche (Cati). Questi i risultati: i no alla riforma costituzionale sono una percentuale compresa tra il 31 e il 34%; i sì tra il 29 e il 32%; gli indecisi tra il 32 e il 35%.

CAMICIE VERDI

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

Un film di Claudio Lazzaro

DVD VIDEO

in edicola con l'Unità dal 14 giugno a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

NOBU PRODUCTIONS presenta
CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO
Montaggio CLELIO BENEVENTO Musiche ANTONIO IASEVOLI
Fotografia e Riprese GIANPAOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO

Artwork di FRANCESCO GEMELLI